

“Internazionale accademica” e pittori torinesi del XVIII secolo nel santuario della Consolata

17 novembre 2015

Fabiana Borla



Antoniazzo Romano,
La Madonna col Bambino,
“*La Consolata*”,
ultimo quarto XV secolo

Storia della Consolata. La chiesa di sant'Andrea e del monastero. Titolarità e cura

Le chiesa, *dedicata a Sant'Andrea* apostolo, fu affidata ai monaci benedettini «fuggiti» dalla Noalesa, che la tennero, riedificandola e costruendo il campanile, dal X secolo al 1589, e dal XII secolo esercitando anche funzioni parrocchiali.

Ebbe nel 1584 la *visita apostolica* di monsignor Peruzzi, che ne ha lasciato una poco lusinghiera descrizione. L'unica cappella ben tenuta sembra al visitatore quella dedicata alla Madonna, già ricca di ex voto.

Nel 1589, per il parallelo intervento delle autorità ecclesiastiche e del duca Carlo Emanuele I, i benedettini novalicensi vengono sostituiti dai benedettini cistercensi (san Bernardo di Chiaravalle) della Congregazione dei Foglianti, Nel 1595 essi ottengono di non esercitare più le funzioni parrocchiali, pur mantenendo la chiesa aperta ai cittadini e alla corte.

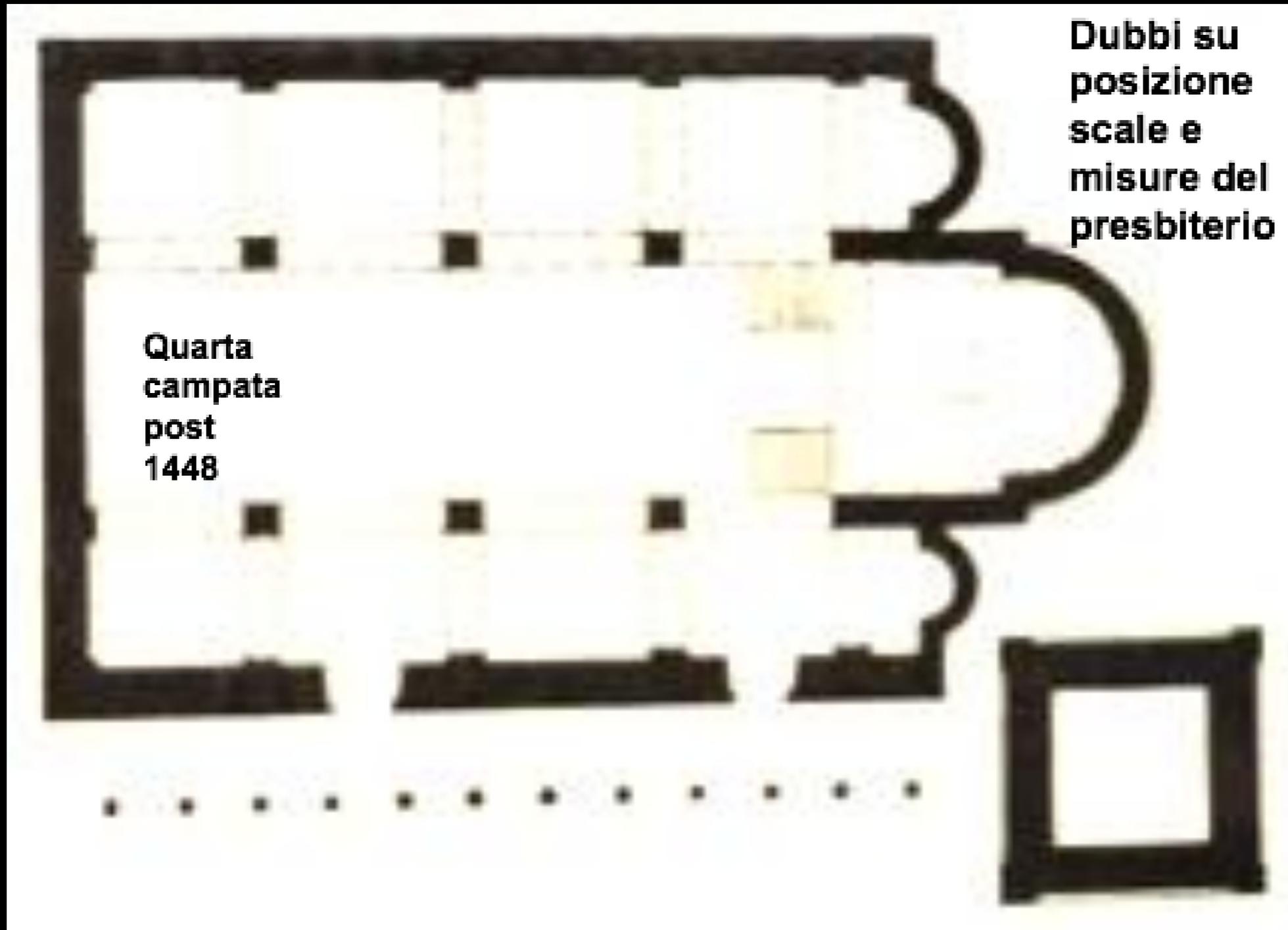
È infatti cresciuta la devozione all'immagine della Madonna ivi conservata, intorno alla quale si è consolidata la fama di immagine qui ritrovata «per miracolo» nel luogo di un'antica cappella distrutta, e autrice di miracoli. Intorno a questo nucleo si sviluppa la storia dell'edificio, con il suo apparato di presenze «civili» accanto a quella monastica, alle sue regole, ai suoi ritmi di studio, preghiera e ospitalità. Fino al 1802.

Due secoli di trasformazioni, dispersioni e continuità

Rivoluzione francese, età napoleonica e trasformazioni sociali e politiche riducono e poi cancellano la presenza monastica, ma non cancellano il rapporto tra luogo di devozione, popolazione e autorità, siano esse cittadine o dinastiche. Incidono però, ancora una volta, e in maniera radicale, sulla struttura della chiesa-Santuario mariano, e sulla destinazione del corpo del monastero. Ne subiscono le conseguenze altari, dipinti, arredi, in parte dislocati altrove, in parte dispersi, alcuni modificati per una diversa devozione, quasi tutti tolti dalla chiesa per far posto a forme e soggetti di devozione nuova o adattata ai tempi. Due vicende riassumono i mutamenti:

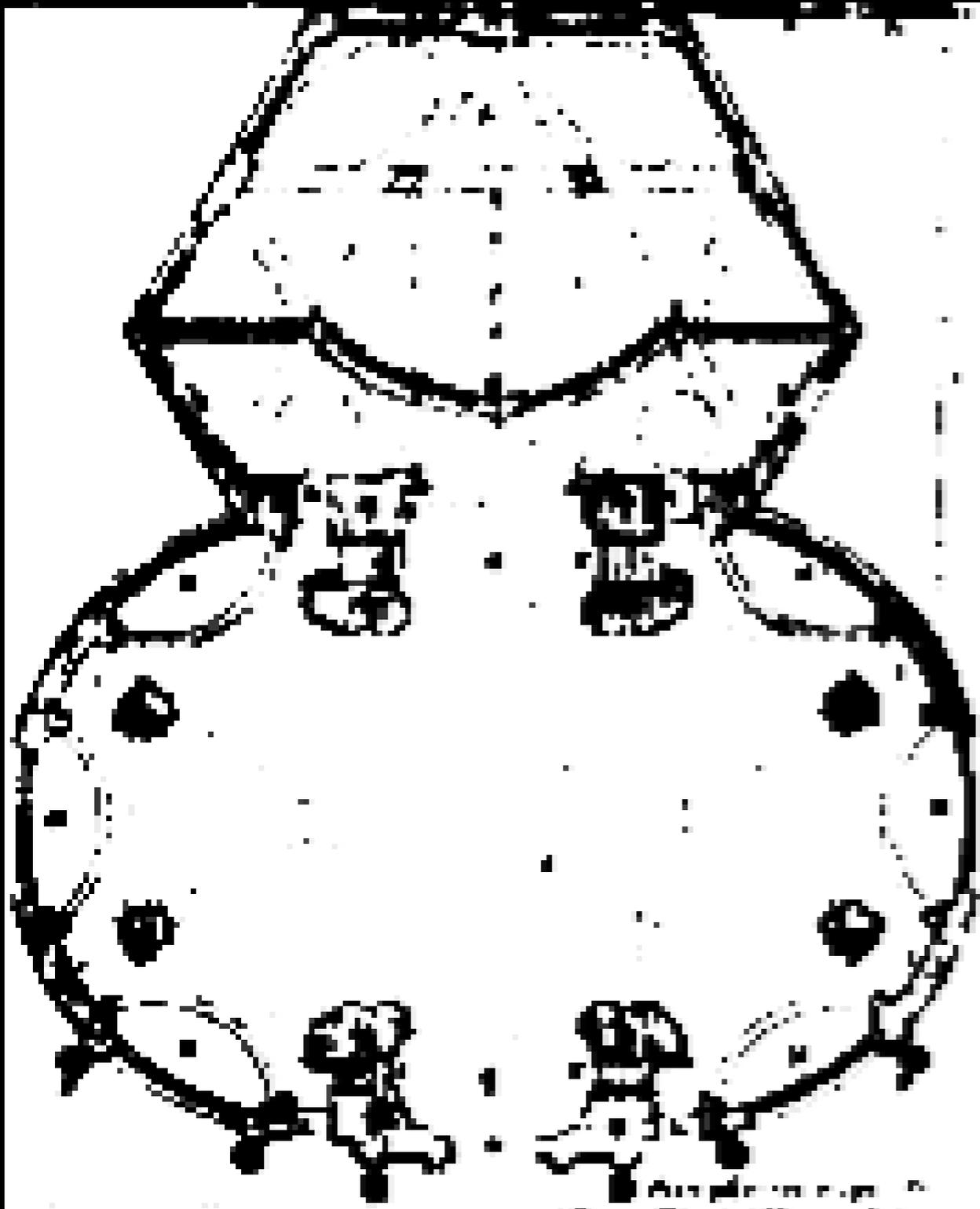
- il passaggio della cura del Santuario ai preti secolari nel 1871 e la destinazione del monastero a sede del Convitto Ecclesiastico, che ha garantito la sopravvivenza del legame chiesa-edificio conventuale;**
- l'ampliamento della chiesa intorno all'esagono e all'altare della Consolata, e l'apertura della vista sulla cappella sotterranea (Cappella delle Grazie), che nasconde le tracce dell'antico presbiterio, operati su progetto di Carlo Ceppi (1899) da Giovanni Batista Ferrante e da Antonio Vandone tra il 1899 e il 1904.**

La Consolata nei secoli XV-XVI



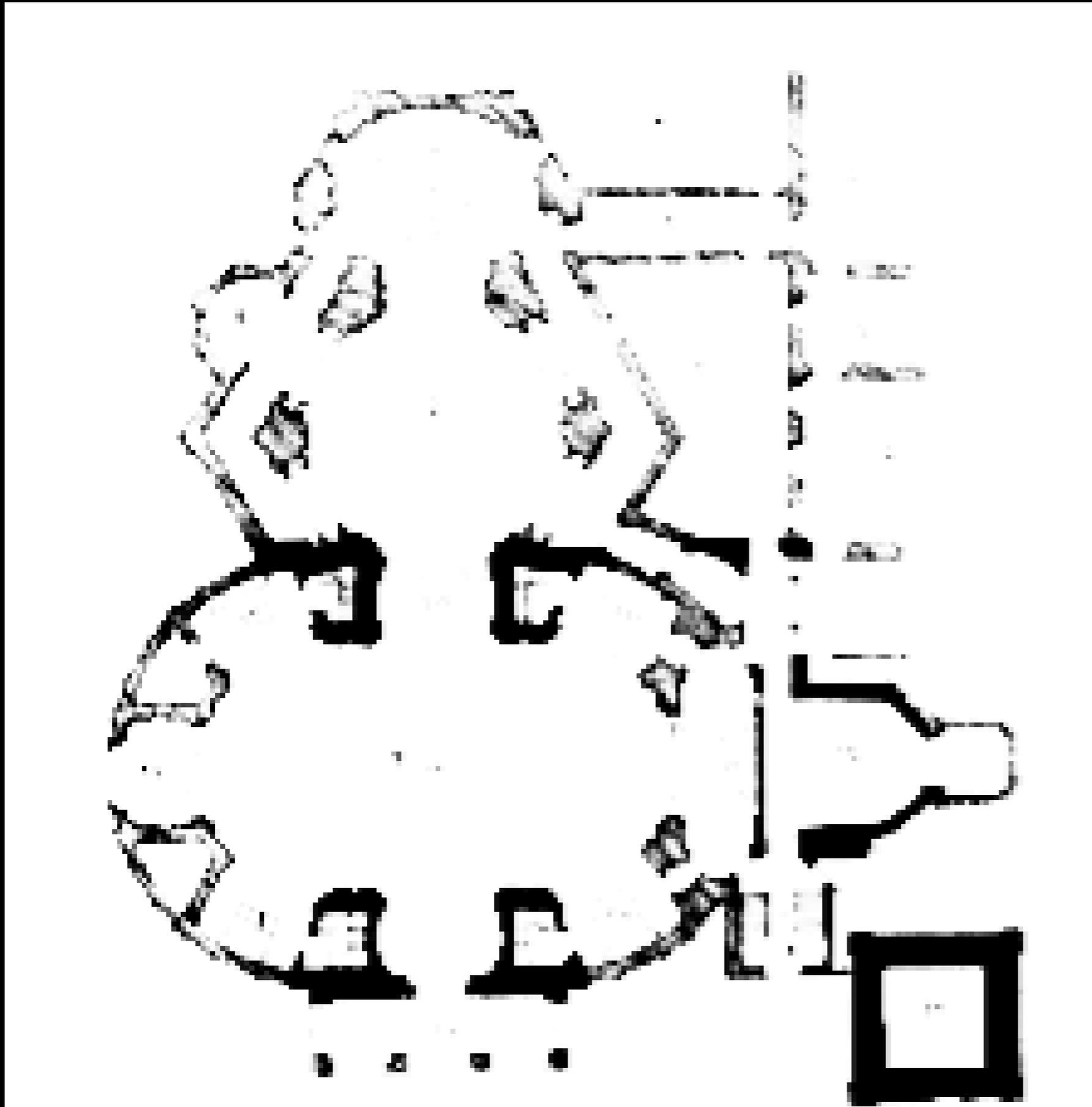
chiesa e monastero:
costruzione benedettina dal
X-XI secolo; dal 1589
modifiche cistercensi.

La Consolata tra XVII e XVIII secolo



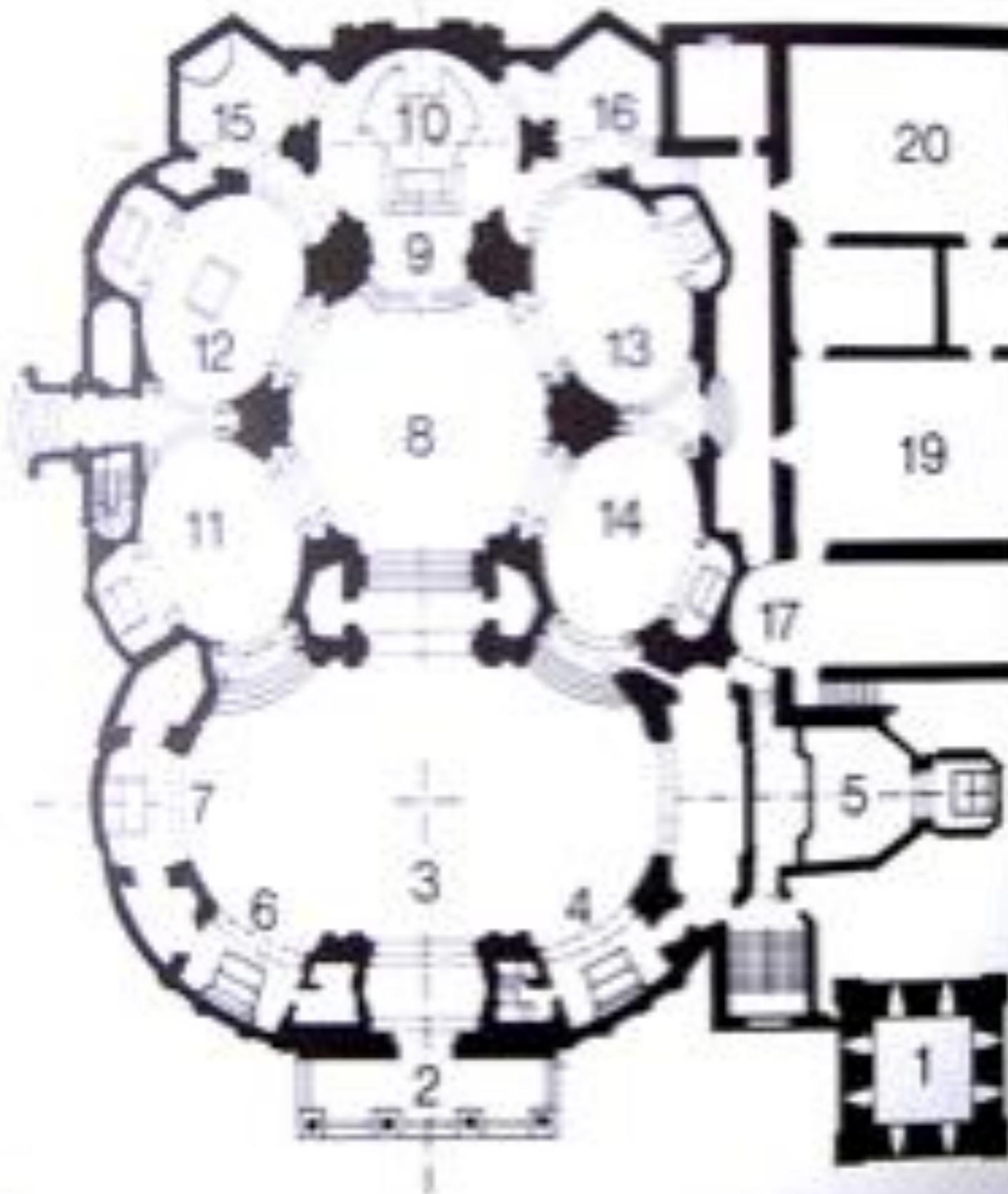
Progetto del Guarini,
1679, attuato in parte tra
1685 e 1704 da Antonio
Bertola

La Consolata nel corso del XVIII secolo



Juvarra modifica
l'esagono guariniano
(1729-1736)

La Consolata oggi



Interventi di Ceppi,
Vandone, Ferrante, 1899-
1904

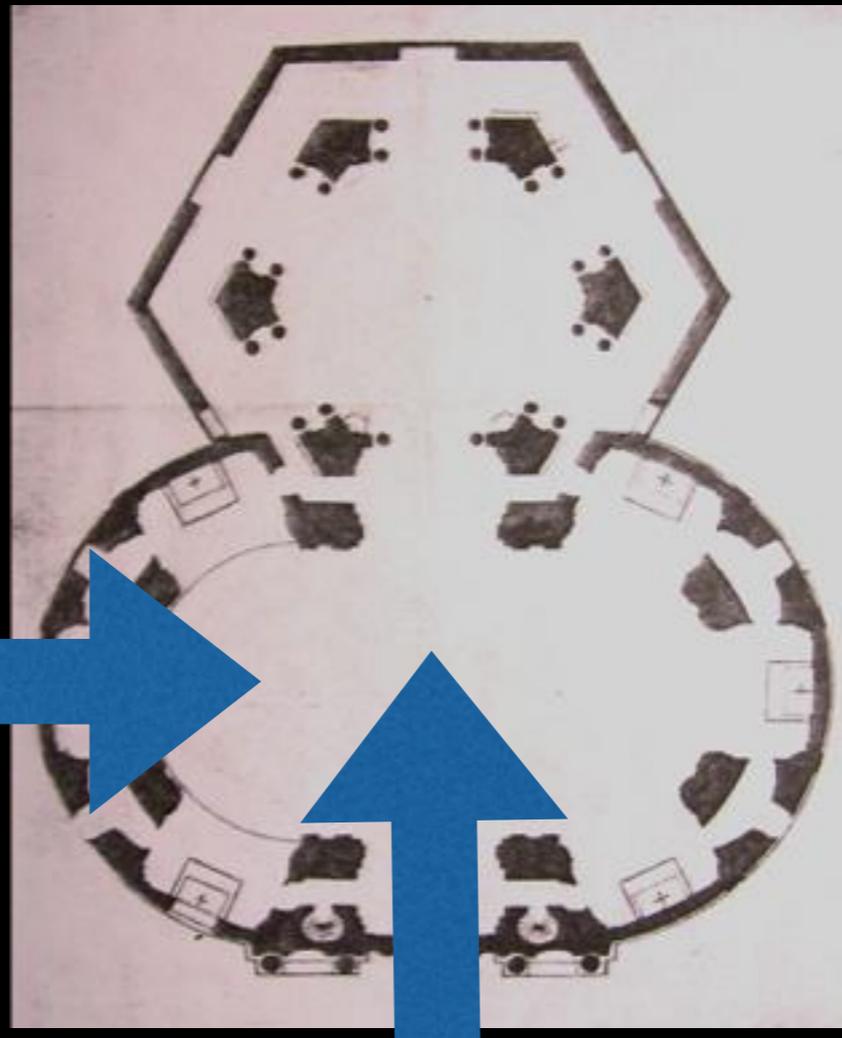




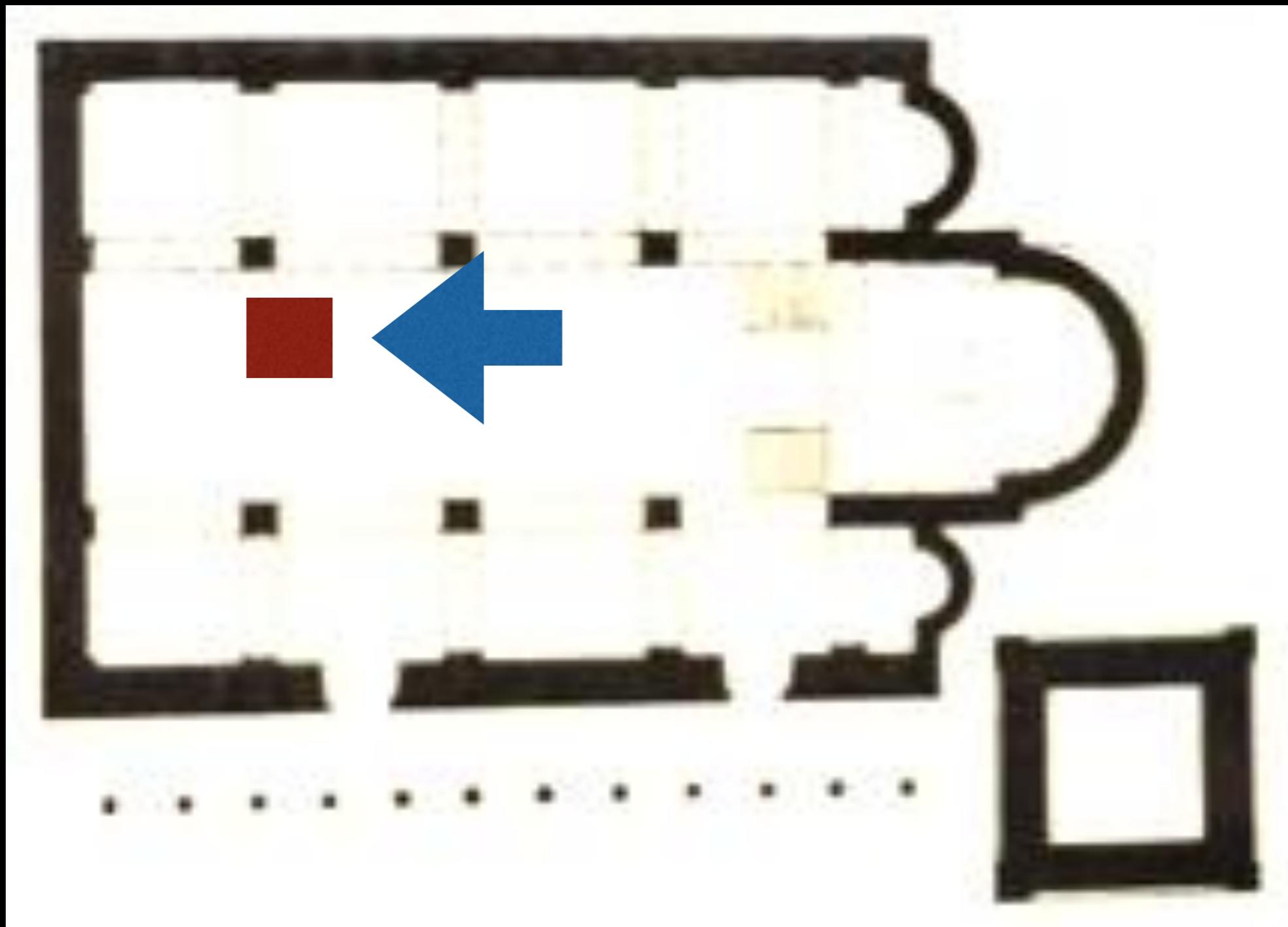
La Consolata nel XVIII secolo

1704 – Sesto centenario della "miracolosa invenzione" dell'immagine della Madonna

1704 – Solenne apertura della **chiesa nuova** orientata sulla **nuova, grande cappella della Consolata**



1705 – Testimonianza resa sotto giuramento: sugli altari nella chiesa “vecchia”, la devozione, il luogo in cui “al presente” si può riconoscere nella chiesa nuova l’antico “luogo del miracolo”



1705 – Prima **STORIA** della **Consolata**, del miracolo, dell'immagine miracolosa, della sua straordinaria "invenzione", scritta da **Domenico Arcourt**, monaco cistercense e priore del monastero.



Alma Taurinorum Consolatrix
I. C. Allet Sculp.

HISTORICA NOTITIA
DELLA MIRACOLOSA IMAGINE
DELLA
MADONNA SANTISSIMA
DELLA CONSOLATA,
Venerata nella Chiesa di S. Andrea de' MM.
RR. Monaci di S. Bernardo dell' Ordine
Cisterciense di Torino.
Data in luce dal Molto Reuerendo Padre
D. DOMENICO ARCOURT,
Priore de' sudetti Monaci, e Consultore del Sant' Ufficio,
CONSECRATA ALLE GLORIE DELL' ISTESSA
REGINA CONSOLATRICE,
Sotto li fortunati Auspicj dell'
ALTEZZA SERENISSIMA DI
VITTORIO AMEDEO
FILIPPO GIUSEPPE
PRENCIPE DI PIEMONTE.



IN TORINO,

Nella Stampa di **MELCHIOR GARIMBERTI.** 1705.
Con licenza de' Superiori.

1706 – Assedio di Torino: nella devozione regia e popolare la Consolata è protettrice della città e del sovrano. La fine dell'assedio e la «vittoria» del sovrano sono celebrate come effetto della protezione della Madonna.





1714 – La città elegge la
Madonna Consolata a sua
protettrice.

La Consolata Patrona

Il “cantiere” Consolata

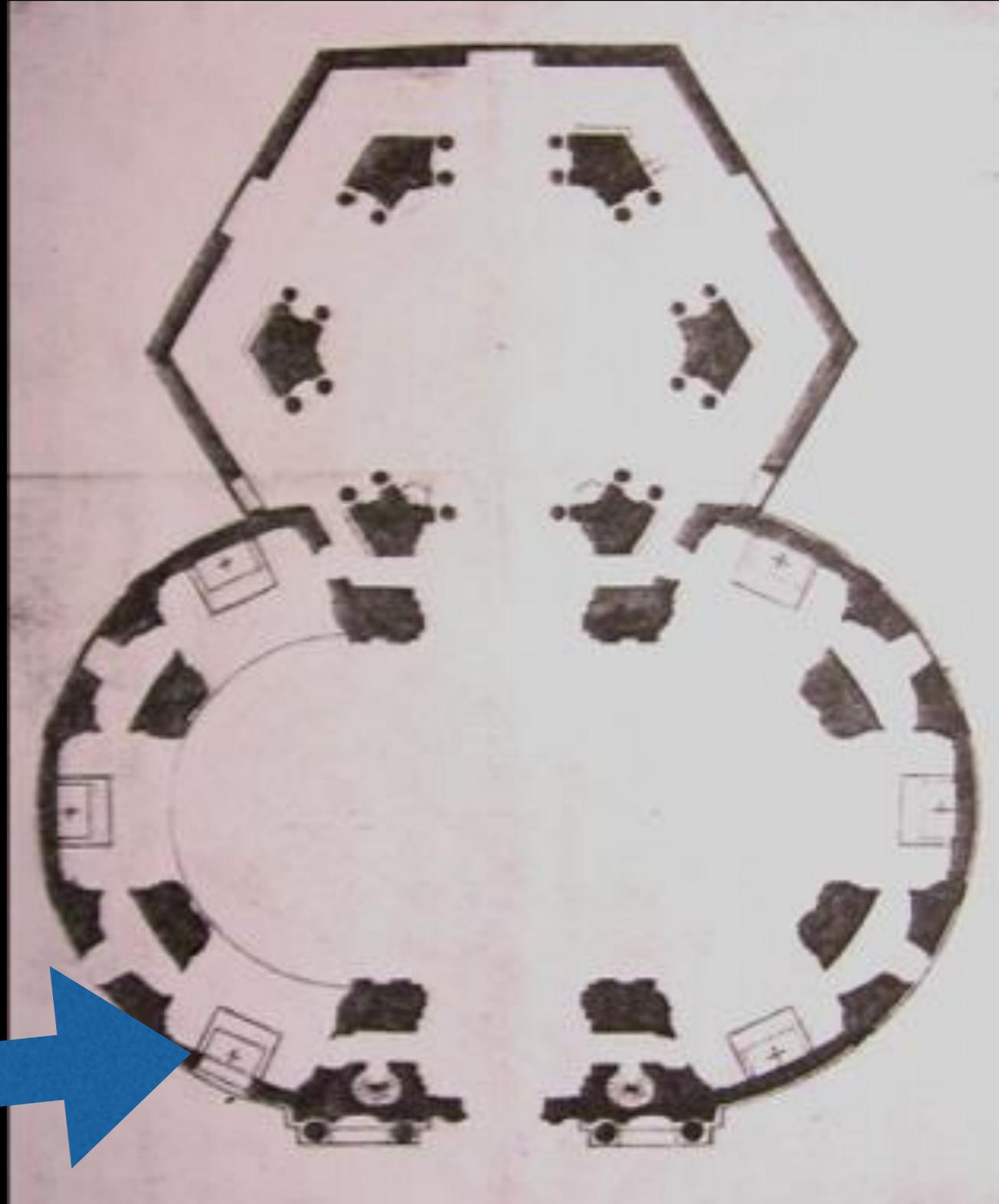
L'aggiornamento decorativo
durante il XVIII secolo

Intorno al 1714

La chiesa nuova non è «finita»: manca o è incompleto l'arredo delle cappelle; l'altare maggiore è ancora quello della chiesa antica - e così il coro e tutta la parte delle sacrestie.

Sul lato sud-est è compiuta, di marmi e di arredi, solo la cappella a destra dell'ingresso, dove hanno diritto di sepoltura i **Morozzo**, uno dei quali, Carlo Giuseppe, è stato abate del monastero della Consolata dal 1682 al 1696. Vi si conservava il Crocifisso del Moncalvo, e si legge un bell'affresco sulla volta, che raffigura Cristo che scende al Limbo, attribuito da Cristina Mossetti (1993) alla bottega di Giovanni Battista Pozzo.

Cappella di san Giuseppe Cafasso (già del Crocifisso)







Cappella del Crocifisso, ora di san Giuseppe Cafasso



Busti di Filippo Maria Morozzo (muore nel 1715) e Ludovico Francesco Morozzo (muore nel 1716)

1720-1736

Continuano a partecipare alla sistemazione del Santuario monaci, famiglie cittadine, municipalità e sovrani.

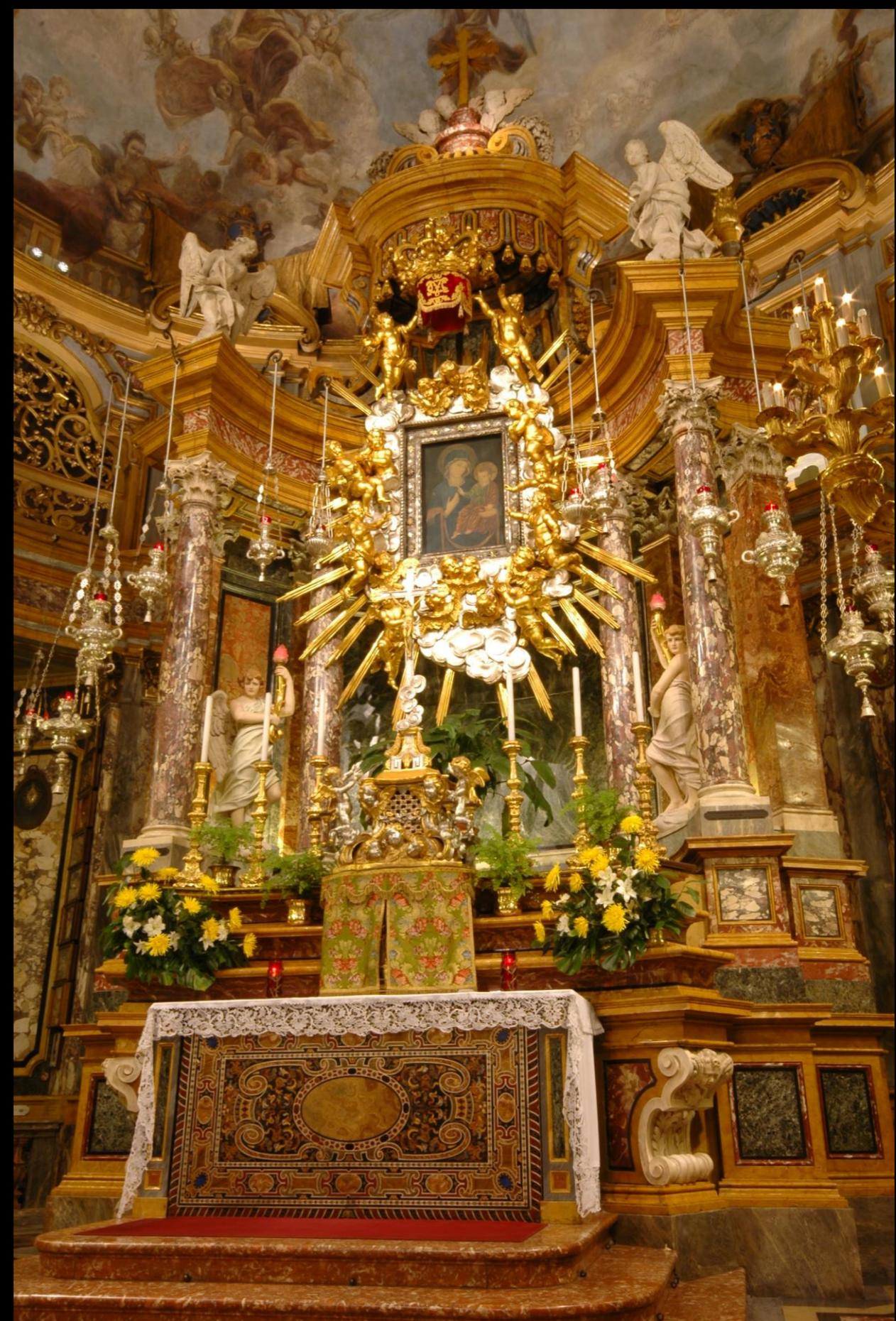
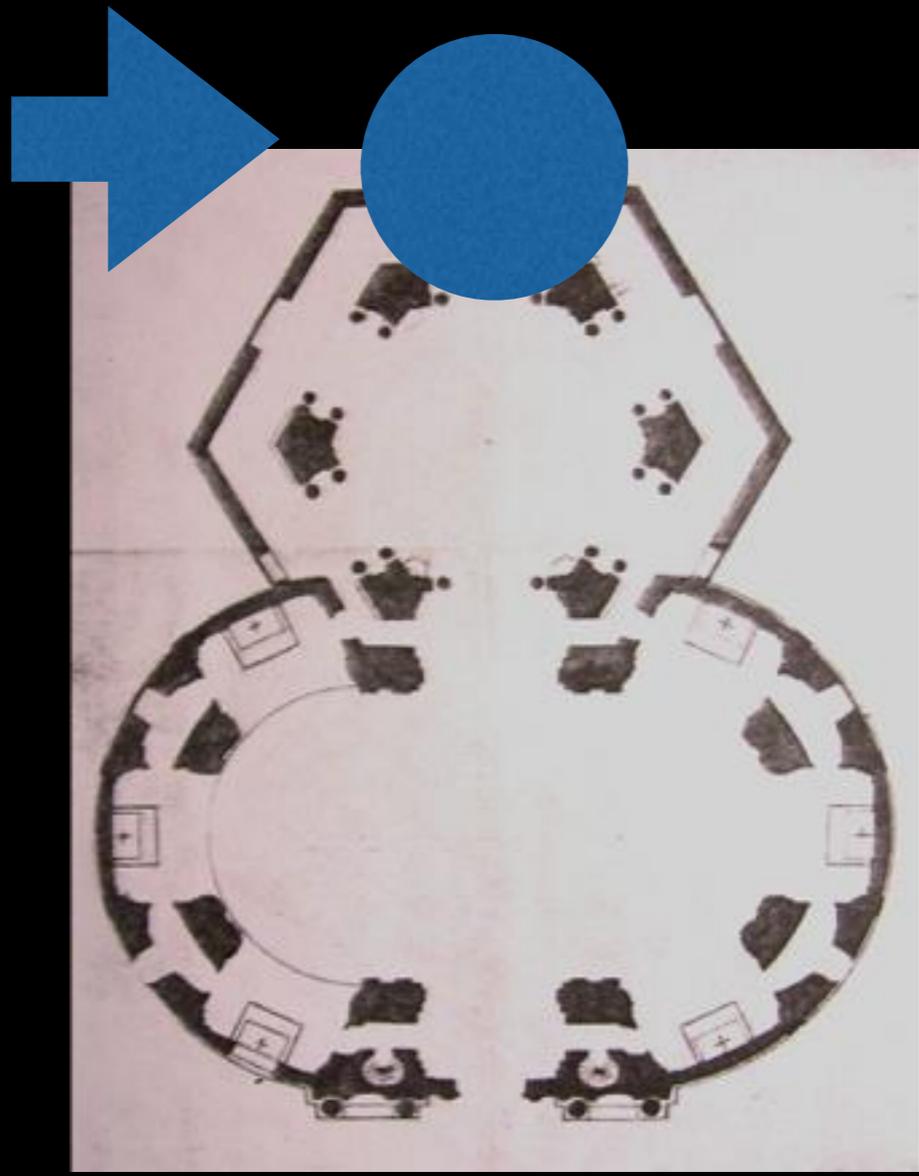
Le imprese maggiori sono:

- la costruzione del grande **altare per la Consolata**, disegnato da **Juvarra**, con gli arredi scolpiti del **Plura** e del **Tantardini**
- la sistemazione e decorazione dei **sei ambienti delle sacrestie**, con affreschi, stucchi, tele inserite in straordinarie boiserie.

Di queste imprese ci dà notizia la **Relazione-inventario del 1736**, che i monaci devono presentare al Capitolo Generale che si tiene ogni sei anni.



Progetto di **Juvarra** (1729 circa), che amplia il breve sfondato esistente e alza sopra all'altare isolato una cupola con lanterna, e apre sui lati e in alto finestre che possano illuminare l'altare e l'immagine miracolosa





Le nuove sacrestie: piemontesi e veneti a confronto

Il vano irregolare scoperto a fianco della Cappella della Madonna, il passaggio dal chiostro alla chiesa, i due vani «per servizio dei sacerdoti quando vanno a dire le funzioni», vengono nel sessennio 1730-1736 trasformati nel «corridoio del Crocifisso», che collega chiostro e chiesa, e nei sei vani paralleli che costituiscono le sacrestie attuali: ricostruiti, suddivisi, ornati da un sistema omogeneo di paraste, specchiature delle volte, stucchi.

Le volte vengono affrescate: il tema chiave è la gloria di san Bernardo in un tripudio di angioletti festanti, che vediamo volare al di là di una trama di stucchi a pergolato.

Sei ambienti "perfezionati"

Sacrestia minore

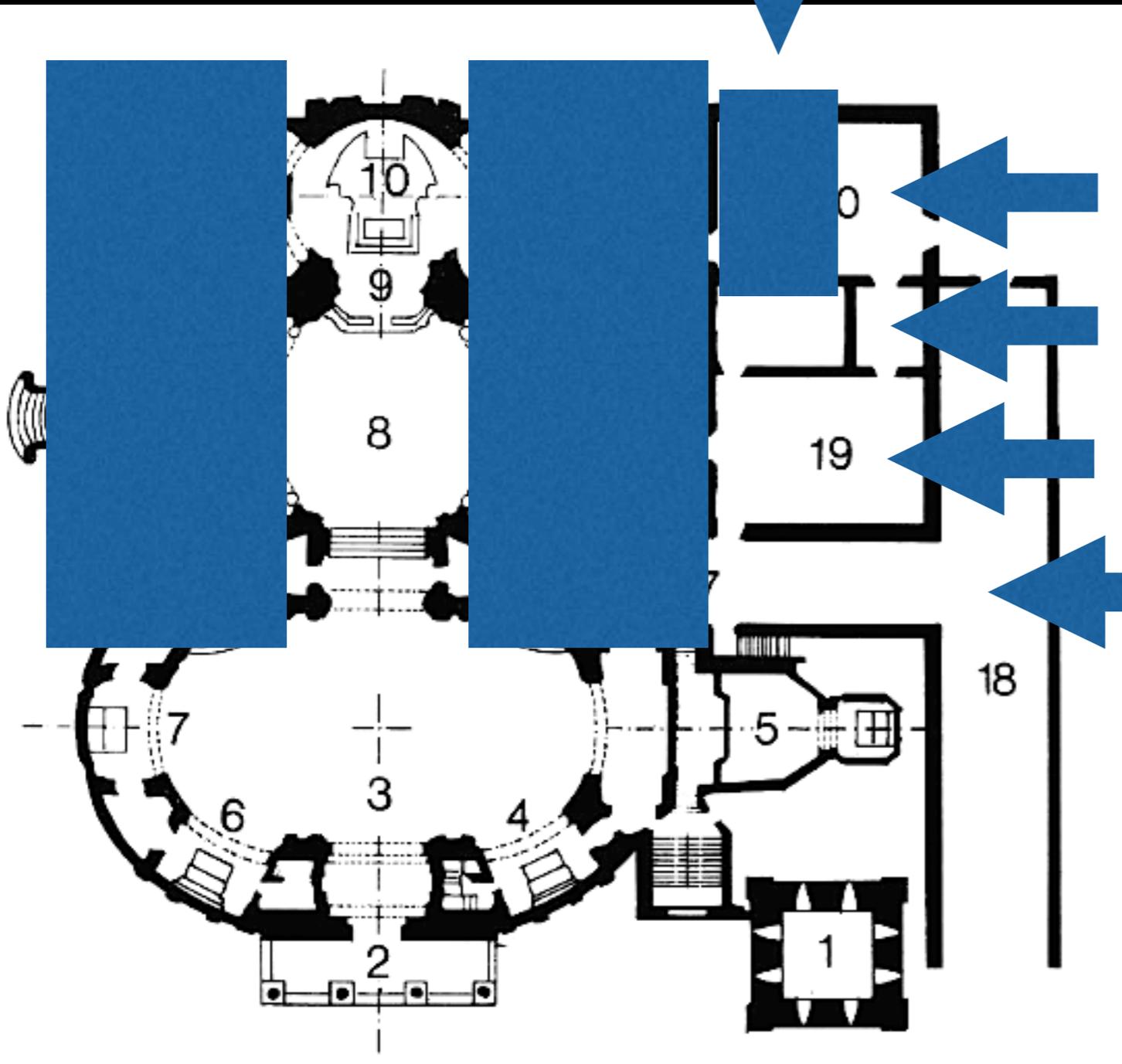


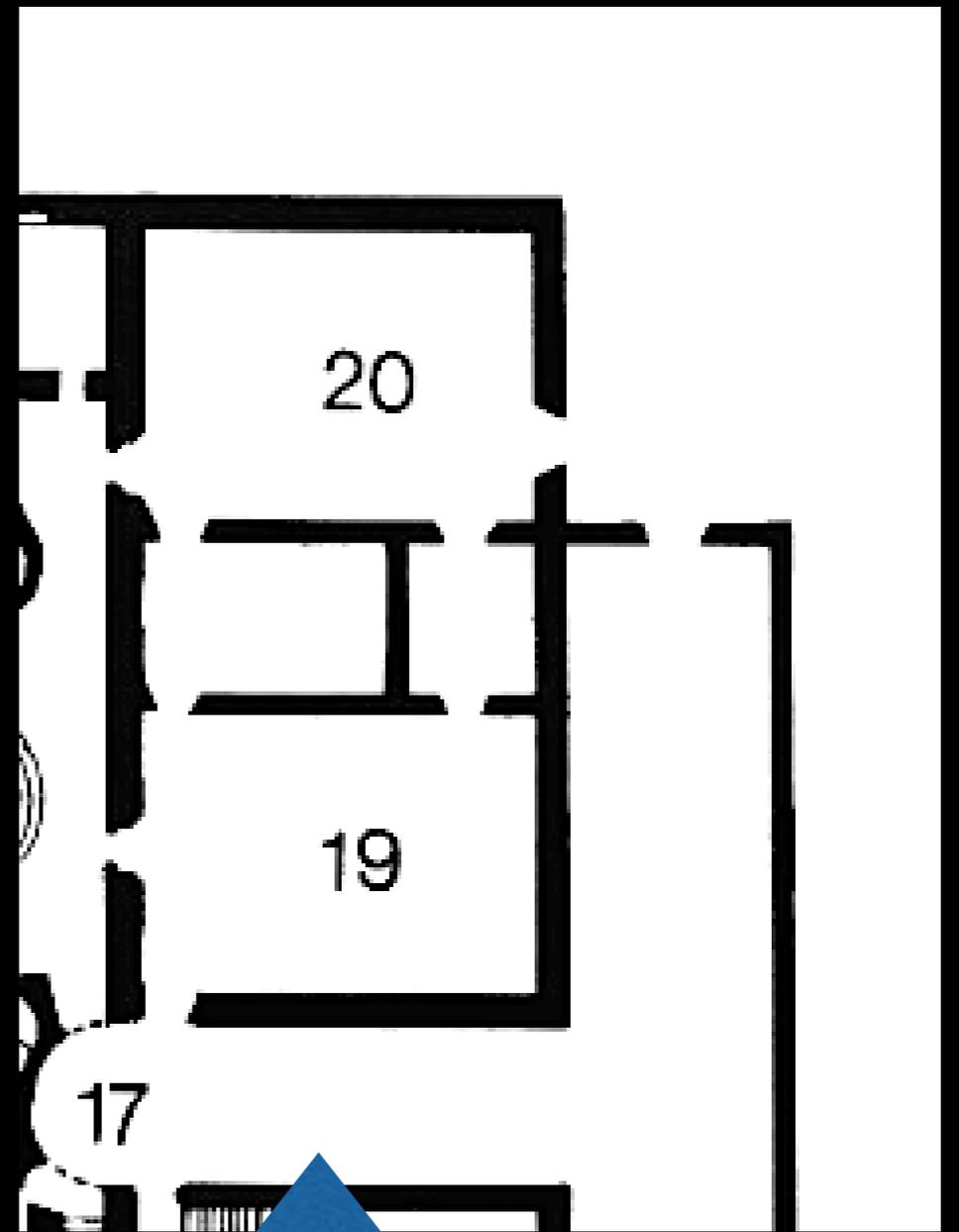
Sacrestia del lavamani

Due "piccole sagrestie"

Sacrestia maggiore

Corridoio del Crocifisso



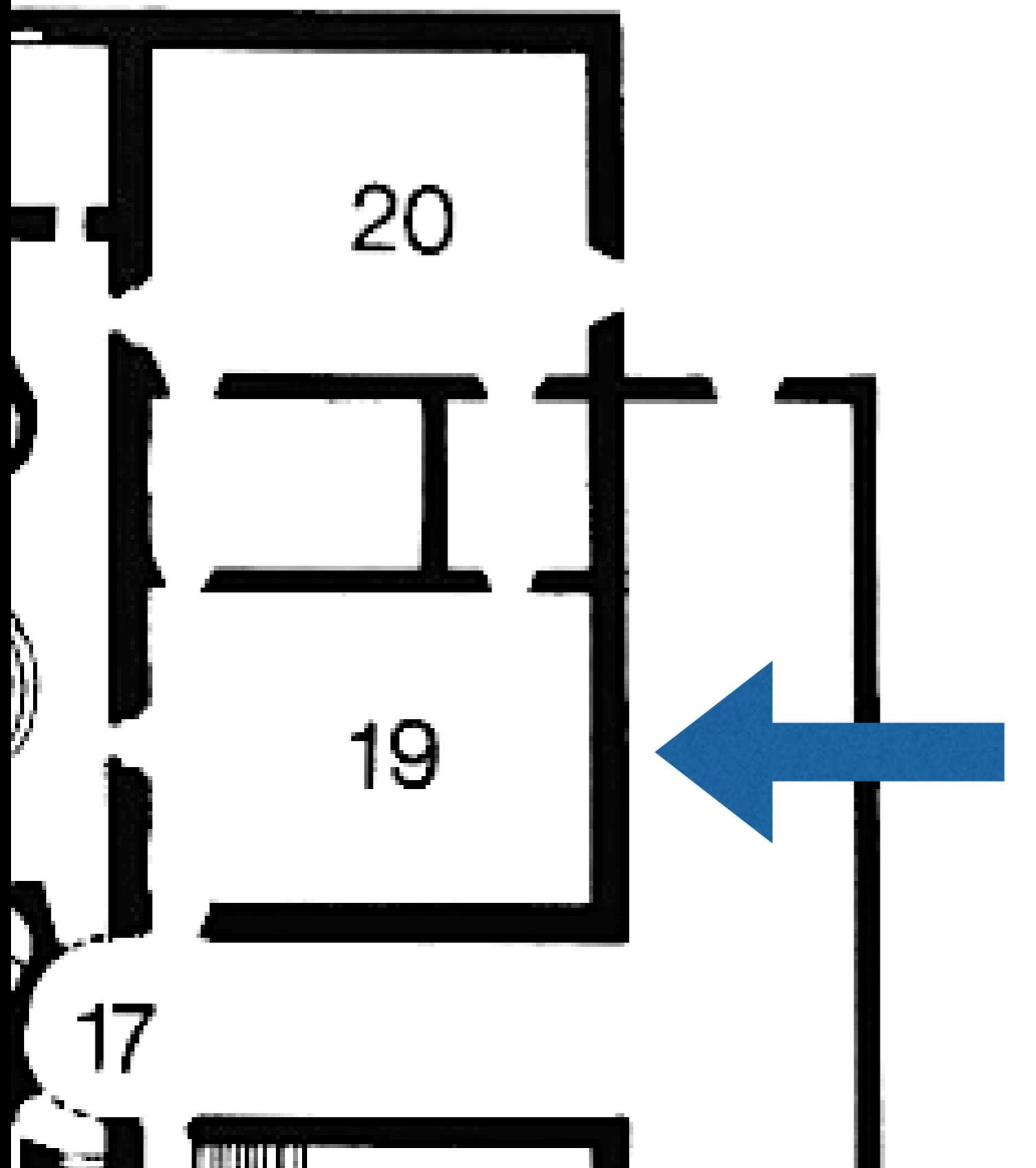


Corridoio del crocifisso









Sacrestia maggiore



1932





НИСРАСО
АУУЛИСТЕ





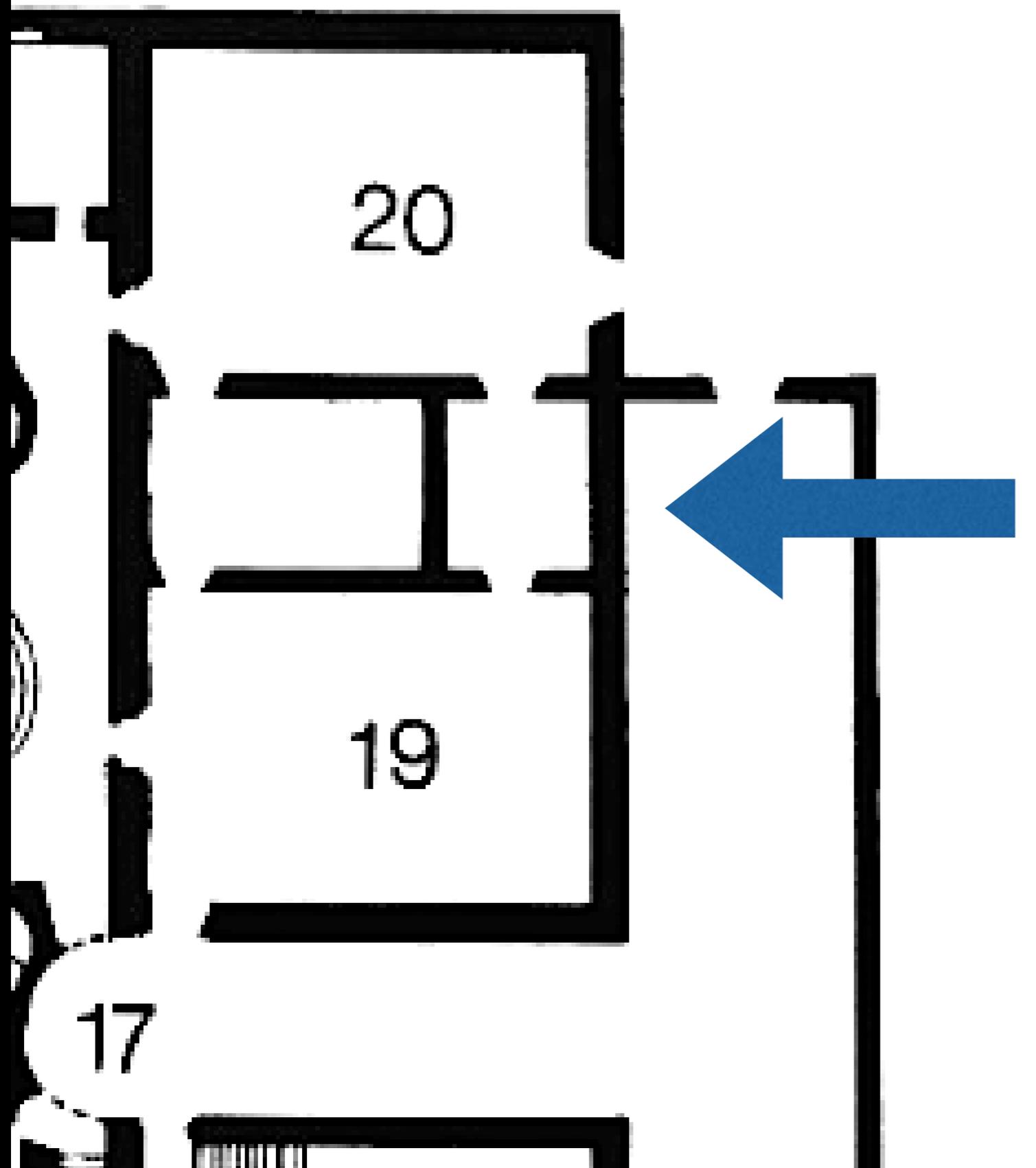






Michele
Antonio
Milocco,
*Gloria di san
Bernardo*



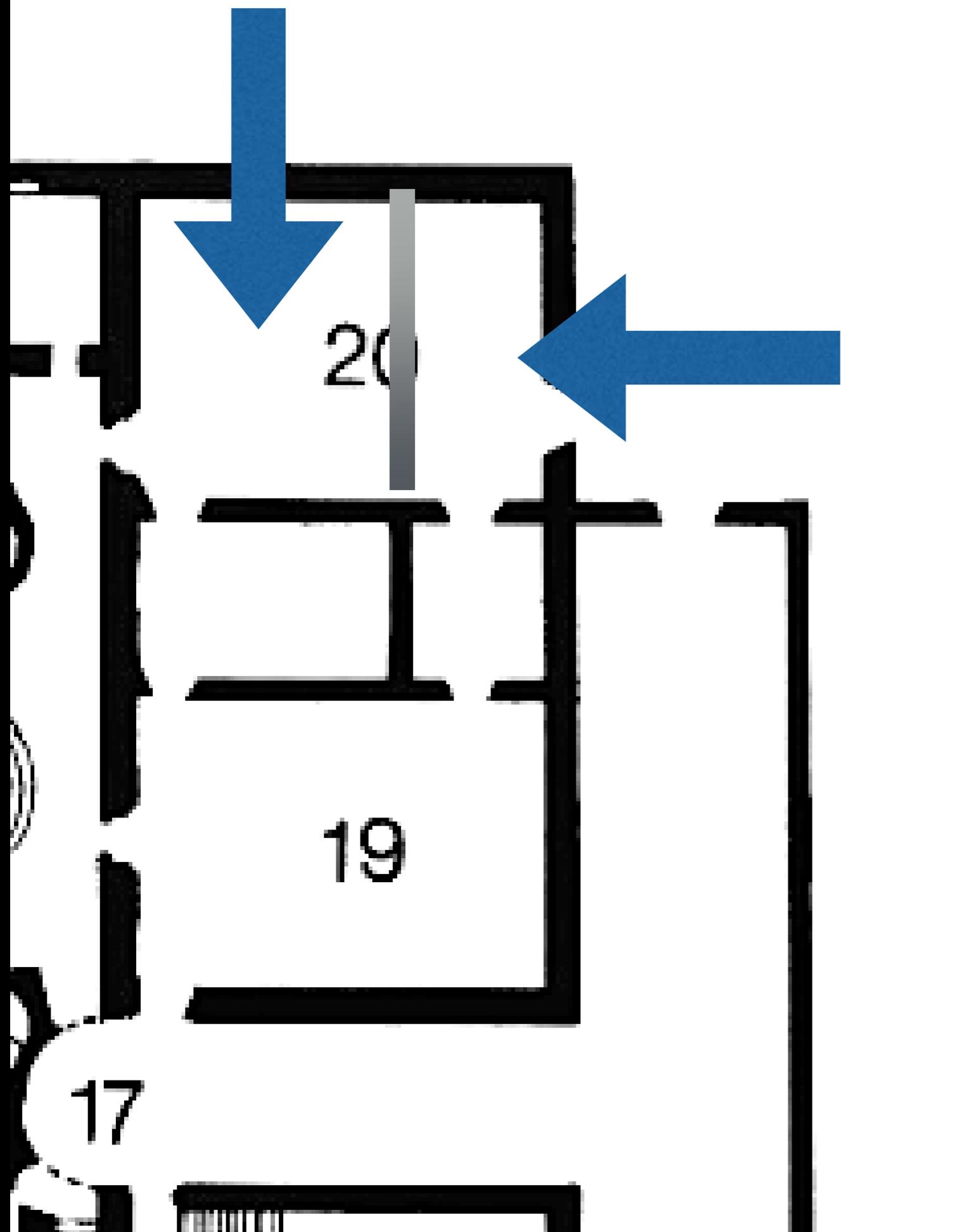


Retro-sacrestie









Sacrestia del lavamani
e del Cafasso





CHARITAS II

THEOLOGIA
MORALIS

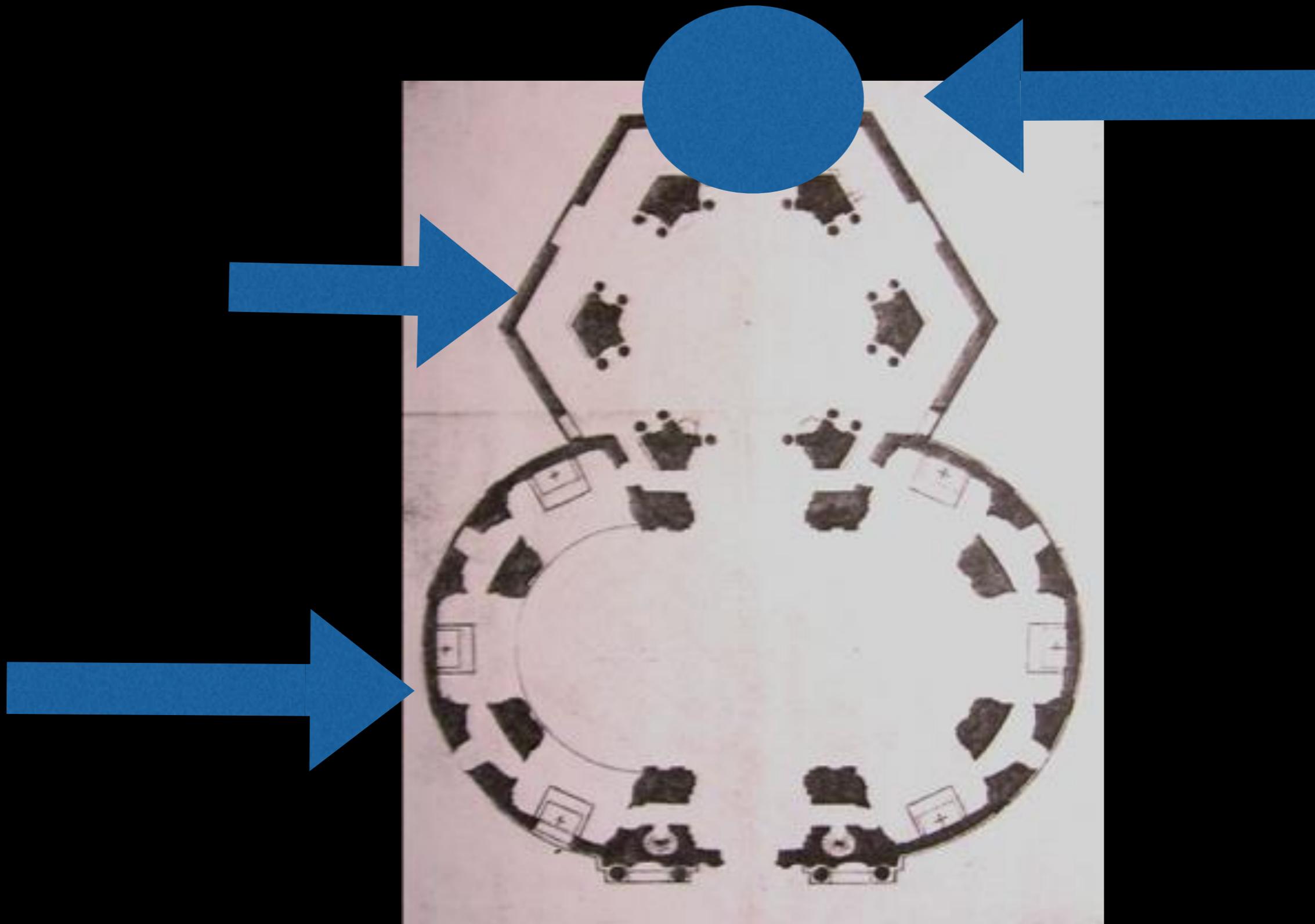
M. Gilardi - 1950



Sacrestia del lavabo



Volte dell'esagono, dell'ovale e del "cupolino"



Volta dell'esagono

La decorazione delle volte è successiva alla costruzione dell'altare, ed è attuata a tappe:

Nell'esagono lavorerà agli affreschi, tra il 1742 e il 1748, il **Crosato** (1685-1758) collaborando con Giovan Battista Alberoni, che dipinge le quadrature su disegno di Felice Biella.

Tra il 1742 e il 1748 Felice Cervetti dipinge il ciclo del ritrovamento della Sacra Immagine da parte del cieco di Briançon.

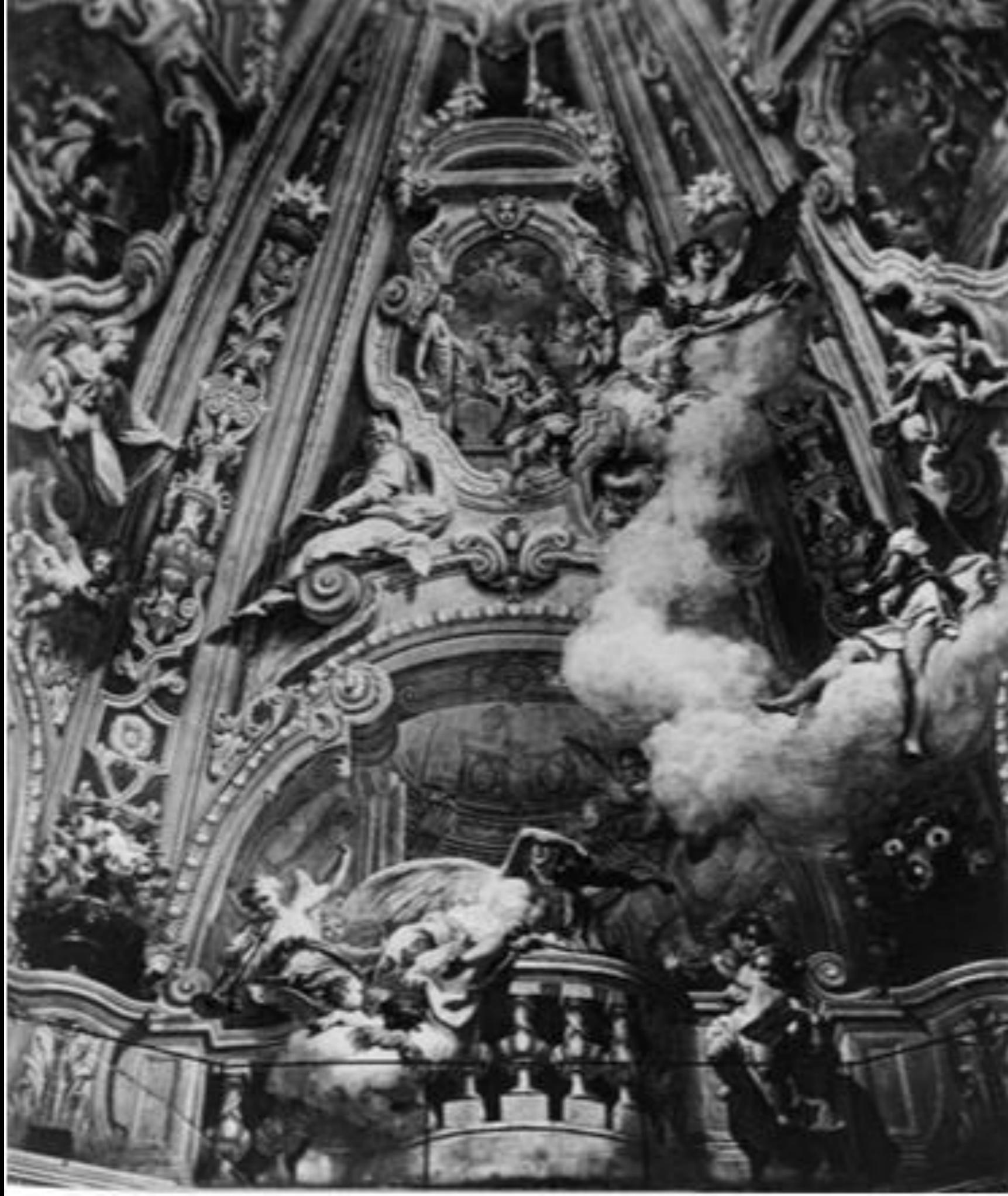




Annunciazione



*Presentazione
di Maria al tempio*



Natività della Vergine



Visitazione



Volta dell'ovale di sant'Andrea





Poloni, *Trionfo di Maria Assunta* (quadrate di Felice Biella perdu



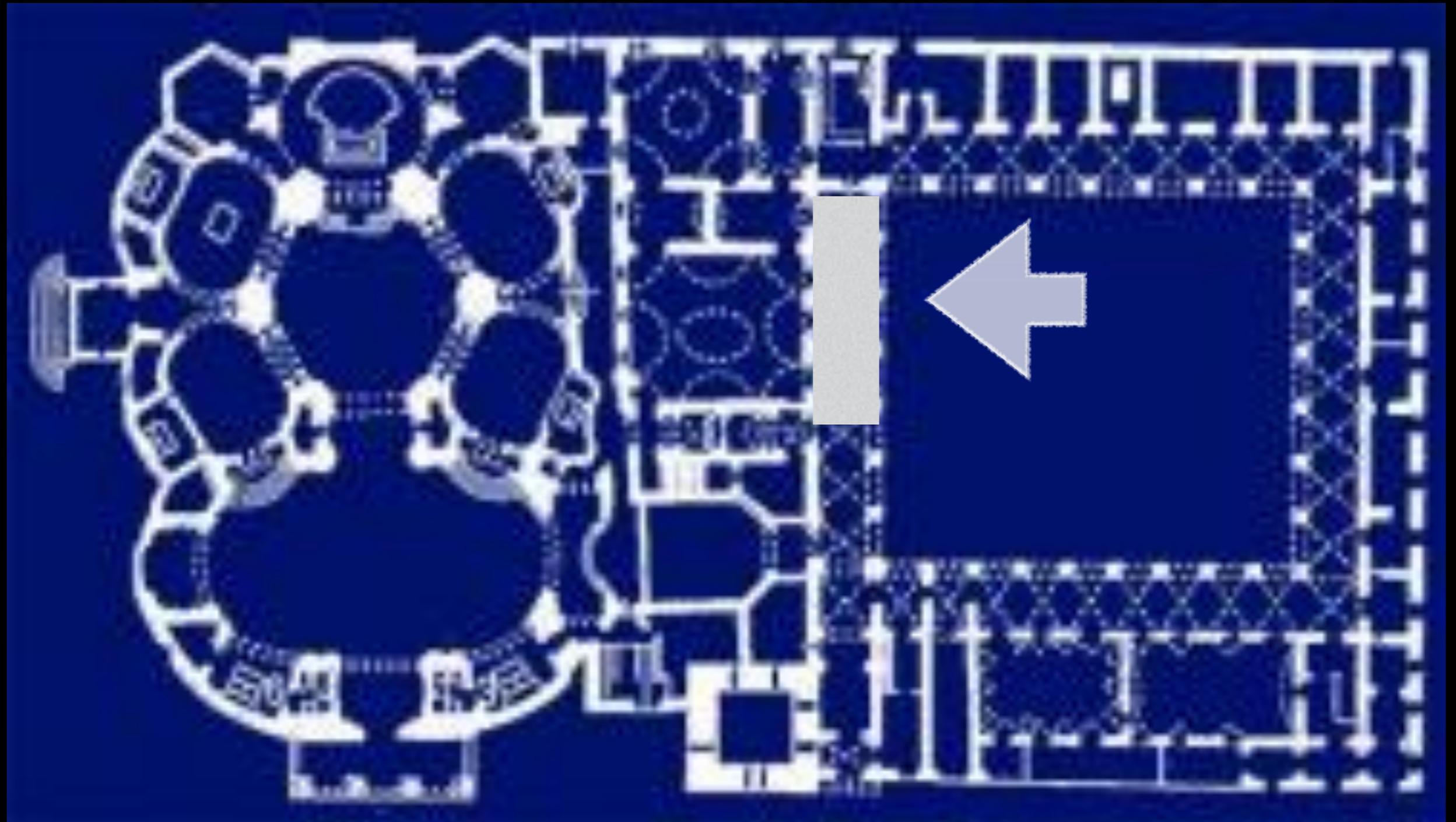
Volta della Cappella

Nel cupolino lavorerà Bernardino Galliani, tra il 1766 e il 1772.





Sala del capitolo e biblioteca



Una «spartizione dei compiti» fra i monaci, che nel Santuario officiano e nel convento vivono, e i fedeli che propongono, in gran parte finanziano e bilanciano religiosità e prestigio nel Santuario e nelle cappelle, è evidente nella scelta dei temi che illustrano le diverse aree dell'edificio nei dipinti e negli ornati.

Nelle aree «abitate» dai monaci prevalgono i temi connessi con il pensiero di Bernardo e con tutta la tradizione concettuale e figurativa che ne consegue: le vicende della vita, ma soprattutto l'illustrazione delle sue meditazioni.

Descrizione de Ornamenti nuovi Fatti dal Capitolo Libreria e Sacristia et primieramente del Capitolo

Si entra dunque dal dormitorio [...] e doppo aver salito tre Gradini vi si ritrova il Capitolo avendo in Faccia la sede del Superiore tutta di Noce lavorata d'intaglio; sopra d.a sede vi si è collocato il prezioso quadro di S: Giuseppe, e lateralmente ad esso vi sono due Quadri di piedi sei circa d'altezza, e di larghezza quatro rappresentanti uno S: Benedetto su un carro Trionfante con tutte le scienze che da Monici di d.o Ordine sono state inventate, come pure le Figliali adotioni che dalla Regola di d.o Santo sono state intraprese. Dall'altra parte si rapresenta in un Carro Trionfante il Padre nostro S: Bernardo, qual ricevendo da Maria Vergine il suo prezioso late, ne spande con grand'abbondanza à più de suoi Figli. Come pure si vede in d.o quadro tutti li Ordini Militari, che obbedienti si sottometono al Santo Propagatore; al d.o lato vi si è posto un prezioso Quadro di altezza proporzionata dalla Protezione di Maria Consolatrice, e dal altra parte di Quadro di uguale grandezza del primo di S: Pietro in Vincula; indi si ritrova un altro Quadro qual di Fa vedere S: Valerico, che à Maria Consolatrice raccomanda la Città di Torino da lui Protetta. vi è poi la Porta di Noce ben lavorata, e sopra di essa vi è il Quadro prezioso della Sindone.



Libreria

In detto Dormitorio dietro al Capitolo vi è la Libreria [...] l'intimazione della scomunica à coloro che arditamente trasporteranno Fuori del Monistero li libri di d.a Libreria.

Vi è una porta di Noce nobilissima, qual si apre, e si chiude con due chiavi particolari duplicate restando una nelle mani del Superiore, ed l'altra appresso il Bibliotecario.

[...]

Si sono posti primieramente in d.a Libreria Cadreghe numero sei di Pellucia tutte di Noce ben lavorate al gusto presente con numero otto Tabeti, vi sono pure due Tavolini alla moderna con piedi d'ocha; più alli quatro angoli vi sono quatro letorili per commodo di chi vuole leggere o studiare.

Si divide adunque la Libreria nel primo piano da Terra sino alla Galleria del 2° piano in dodici Scanzie tutte di Noce [...] tra mezzo à dette Scanzie si ritrova una Lezena, ò sia porticella qual divide le Scanzie, e quale si chiude con sua chiave particolare in cui vi sono Manuscritti [...]

In mezzo di detta Libreria vi è una piramide di Noce tutta ben intagliata coll suo piedestallo, e diversi puttini che l'adornano, qual finisce con una nicchia parimente di Noce intagliata, ed alquanto dorato con una statua in mezzo nobilissima di S: Benedetto chiusa à quatro parti da quatro cristalli [...]

Il Secondo piano di detta Libreria resta primieramente ornato con una balustrata di noce tutta d'intaglio colla vernice [...] su detta balustrata vi si è posto da una parte un nobilissimo Crocifisso, e dirimpetto un bel Tronco rapresentante il Serpente di Bronzo, sopra la porta in cui si entra vi è un Globo, e sopra la Scala un altro.

Si divide il secondo piano in sei scanzie grandi e nove piccole [...] alli quatro angoli del 2° ordine vi sono quatro Lezene più grandi colla sua Craticella avanti qual si chiude signate con un Cartello d'intaglio dorato portante libri prohibiti, dette Lezene sono di sopra ornate con intagli portanti due medaglie per cad.a ed un pommo colla sua Fiamma per compimento dell'Ornamento. [...]

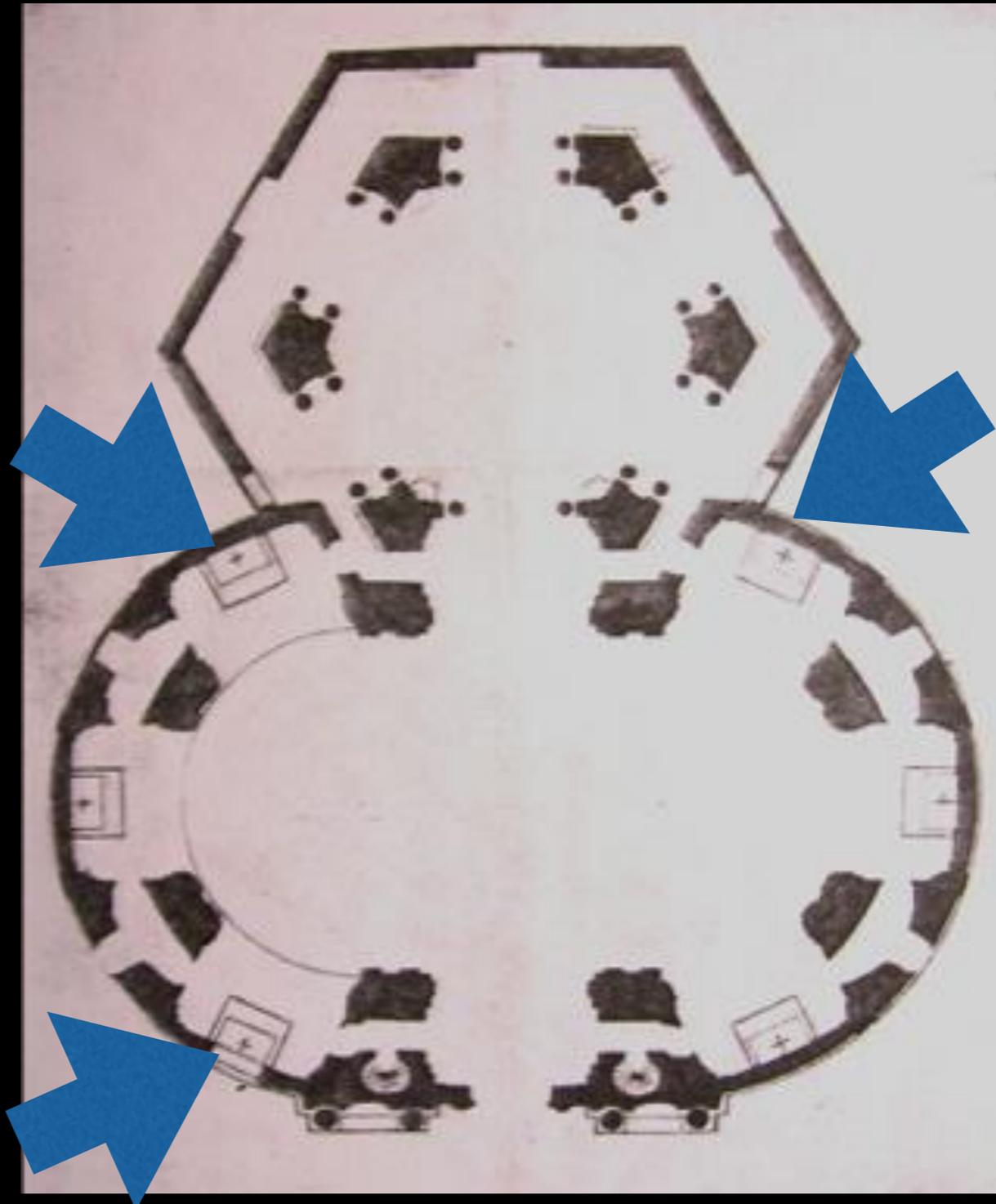
Li volto poi di detta Libreria si è Fatta stuccare dal Sig: Papa in questa maniera Sopra il Crocifisso qual si vede sopra la balustrata vi è un Medaglione rapresentante l'effigie di S: Paulo qual predica Gesù Crocifisso; in Faccia à detto Medaglione ve ne è un altro Consimile rapresentante Mosé qual tiene in mano il libro della lege; detti Medaglioni sono tutti ornati con stuchi particolari.

Vi sono pure ne quatro angoli della Libreria quatro altri Medaglioni di stucco rapresentanti li quatro primi Dottori della Chiesa Greca, ed in mezzo à detti quatro, ve ne sono altri quatro medaglioni consimili rapresentanti li quatro primi Dottori della Chiesa latina, tutti dieci Medaglioni con architettura particolare, e stuccatura nobile; in mezzo poi di detto volto vi si è dipinto e con stuccatura ornato il simbolo della Triade.

Vi sono ancora in detta Libreria alcune nicchie con Statue dentro e Cristalli d'avanti tutte d'intaglio colla vernice nelle quali vi si è posto una statua piccola in cad.a nicchia.

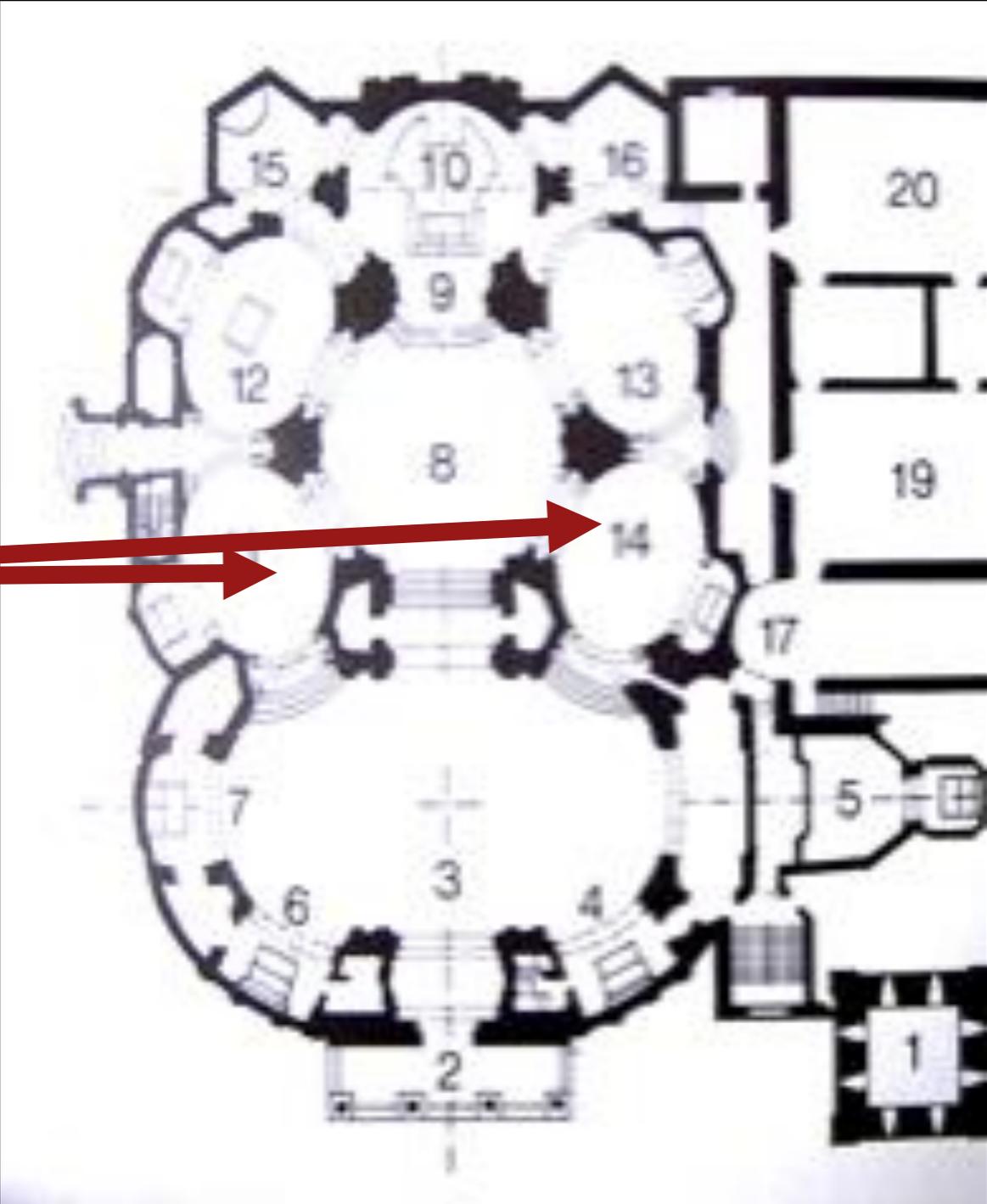
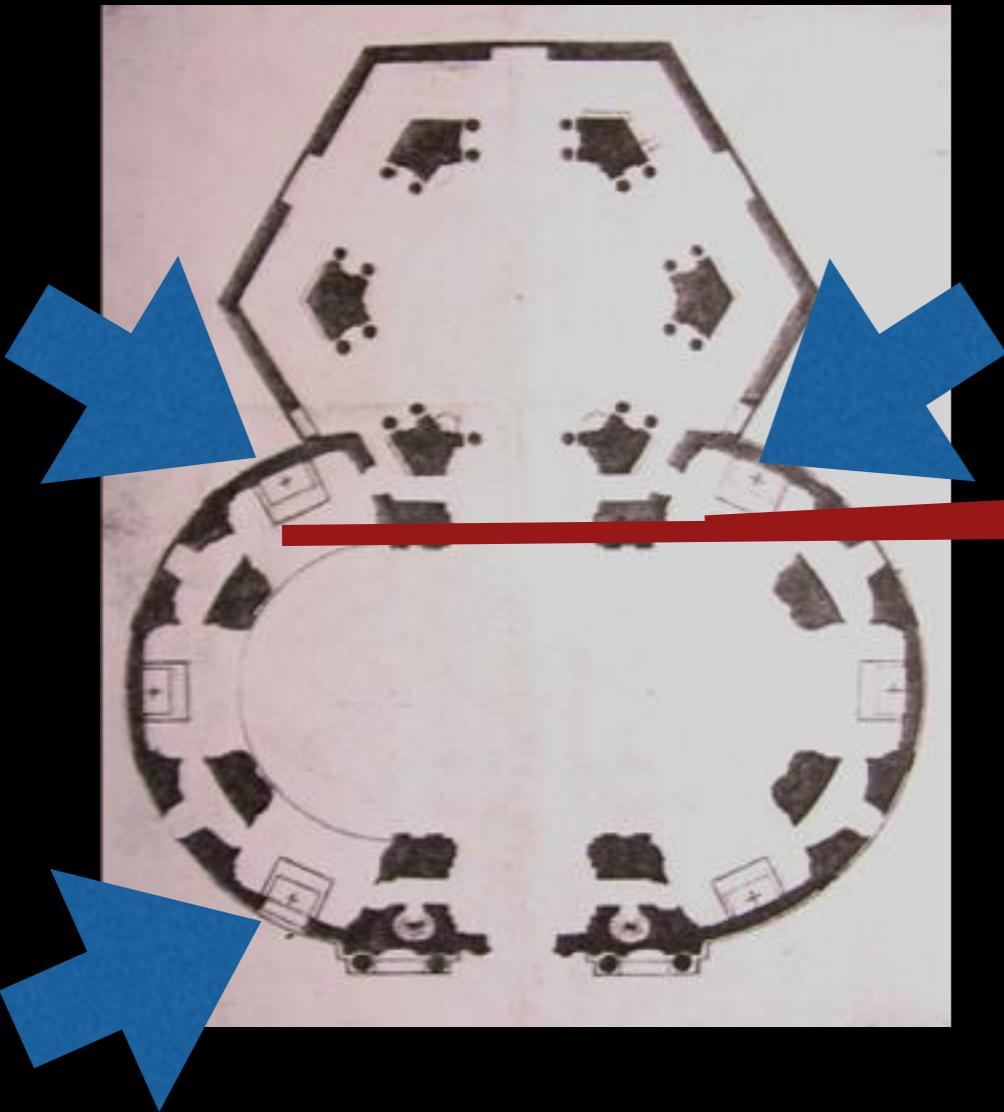
Le cappelle arredate nella seconda metà del Settecento

Altare di san
Valerico



Altare di san
Bernardo

Altare di
sant'Anna



Cappella di san Valerico

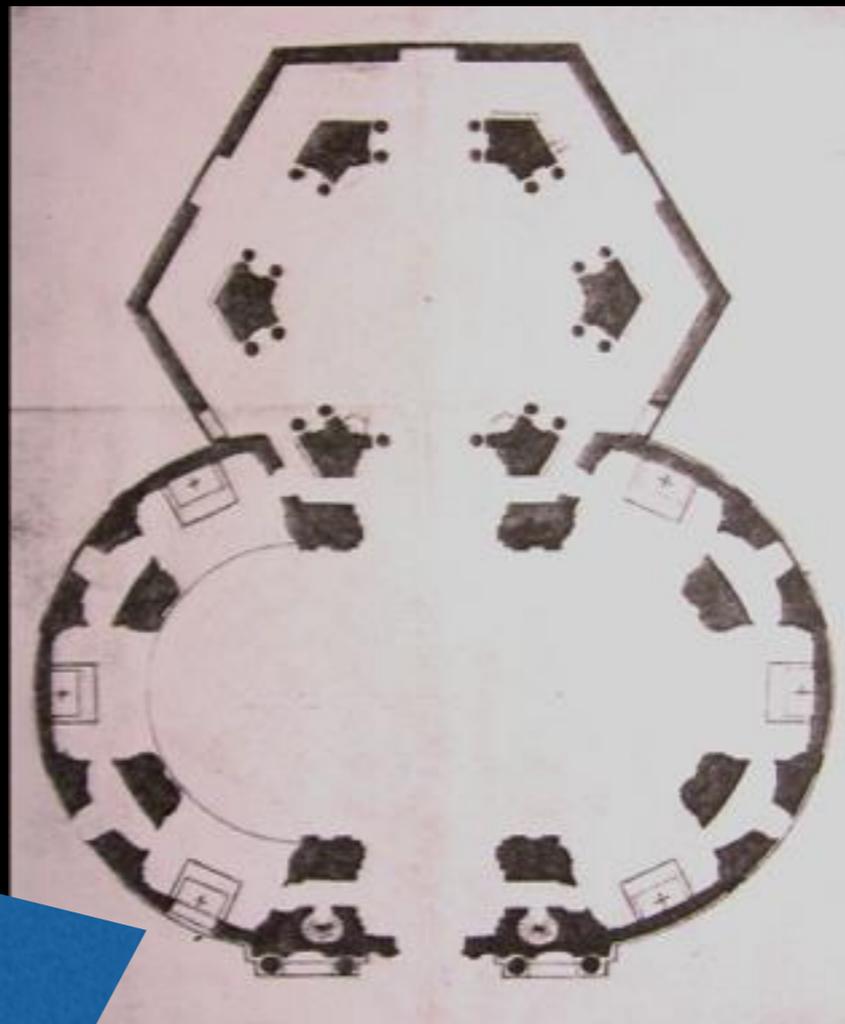
Anche la Città di Torino aggiorna la sua cappella, affidando l'altare al disegno del Vittoni (1764), e i dipinti alla mano di Felice Cervetti.

Due dei dipinti del Cervetti sono ancora nella cappella, che tuttavia non è più quella settecentesca, ma è una delle cappelle rifatte dal progetto Ceppi-Vandone

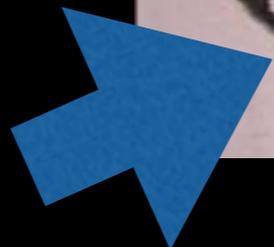


Cappella di Sant'Anna

Negli anni 1772-1777 viene arredata, dai Milanesi separatisi dall'Università dei Mastri Luganesi, la cappella di sant'Anna, rimasta intatta fino ad oggi (prima a sinistra entrando dalla porta con il pronao). I marmi sono ottenuti chiedendo ai magazzini regi, i dipinti sono commissionati a **Vittorio Amedeo Rapous e Felice Cervetti**.

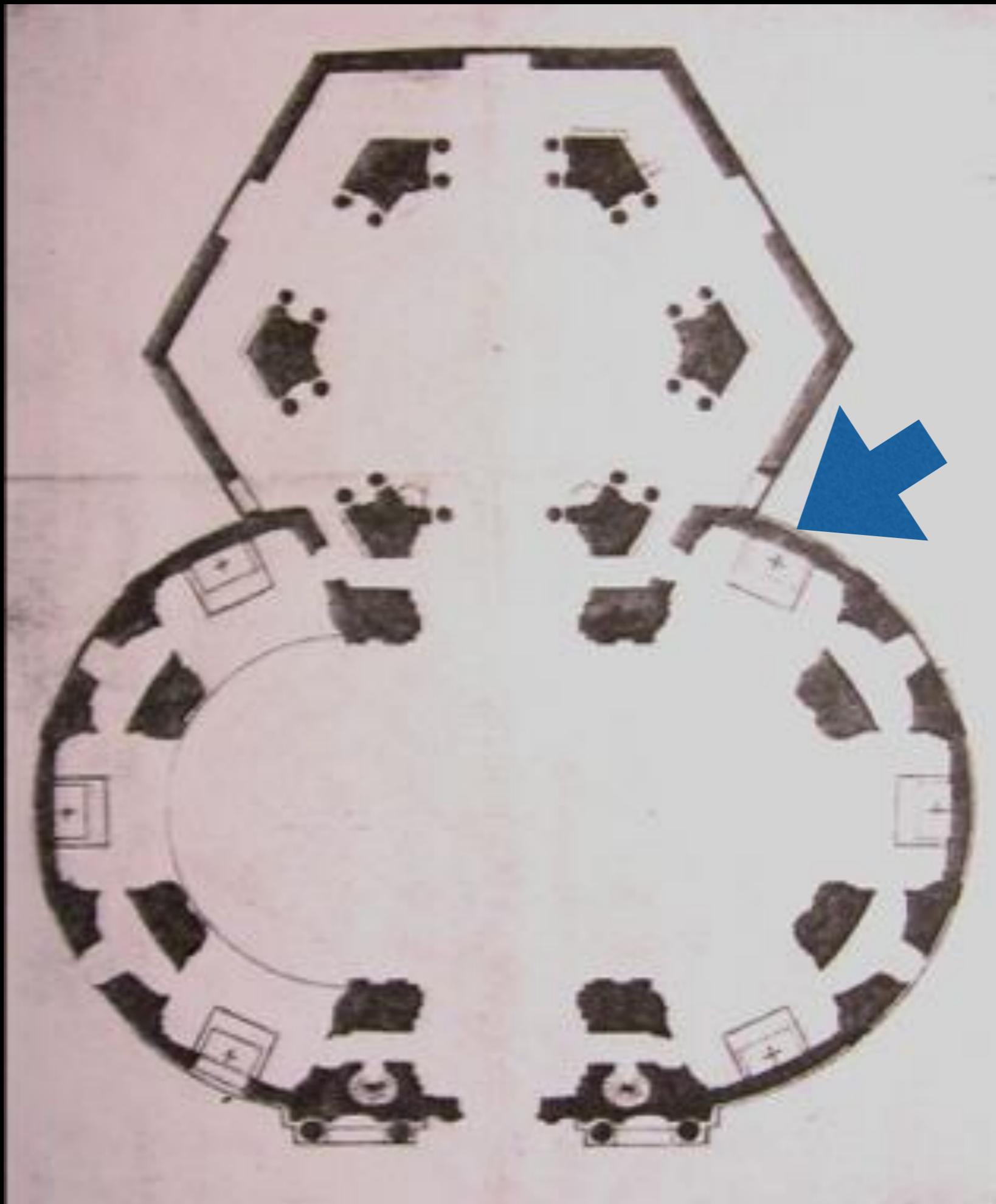


Altare di
sant'Anna









Altare di san
Bernardo



Felice Cervetti,
La Vergine appare a san Bernardo,
1666-1772, altare di san Bernardo